

Nella Tuscia mancano 43 medici di base

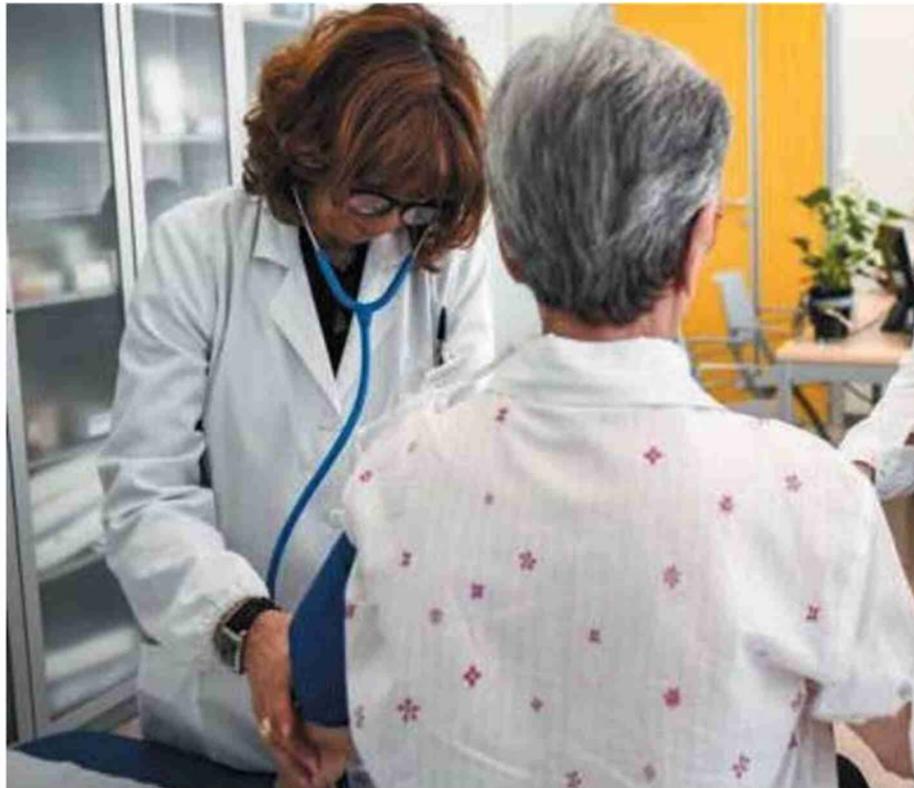
VITERBO

■ Nella Tuscia mancano attualmente all'appello 43 medici di famiglia. Contro questa carenza, acuitasi durante il periodo estivo con la mancanza di sostituti per ferie e che colpisce soprattutto le aree periferiche e disagiate di Roma e del Lazio, la consigliera dem Eleono-

ra Mattia, attraverso una mozione già depositata, invita la Regione ad adottare il modello già avviato con successo in Toscana che prevede l'introduzione di misure specifiche per il reclutamento: da incentivi economici a opportunità di formazione. Nel Lazio il maggior deficit di medici riguarda l'Asl Latina con 103

medici di famiglia da assegnare. Seguono: Asl di Frosinone (54), Asl Viterbo (43) e Asl Rieti (15).

→ a pagina 3



Pochi medici Disagi in tutta la provincia soprattutto per gli anziani

Mozione della consigliera dem Mattia: "Servono incentivi economici" Nella Tuscia mancano 43 medici di base "Applichiamo il modello Toscana"

VITERBO

■ Nella Tuscia mancano attualmente all'appello 43 medici di famiglia.

Contro la carenza cronica di medici di base e operatori sanitari, acuitasi durante il periodo estivo con la mancanza di sostituti per ferie



Peso: 1-21%,3-27%

e che colpisce soprattutto le aree periferiche e disagiate di Roma e del Lazio, la consigliera dem Eleonora Mattia, attraverso una mozione già depositata, invita la Regione ad adottare il modello già avviato con successo in Toscana che prevede l'introduzione di misure specifiche per il reclutamento: da incentivi economici a opportunità di formazione e crescita professionale. Il maggior deficit di medici riguarda l'Asl Latina con 103 medici di famiglia da assegnare. Seguono: Asl di Frosinone (54), Asl Viterbo (43) e Asl Rieti (15). "Periferie, aree montane e provinciali si confermano le più penalizzate anche per la sanità pubblica - spiega Mattia -. Tra le misure previste in questa mozione, valutare l'immediato avvio di

sperimentazioni del modello Toscana su singole aziende sanitarie relativamente ad ospedali e distretti periferici, anche con il coinvolgimento degli enti locali, ordini professio-

nali e università e richiedere al governo, in sede di conferenza delle Regioni e anche in considerazione di quanto già approvato in Conferenza unificata per quanto riguarda montagna ed aree interne, di anticipare le misure incentivanti

per il personale sanitario e sociosanitario e di lasciare l'autonomia alle Regioni di applicarle alle aree più disagiate, non solo montagna ed aree interne, ma anche isole e periferie urbane".

"Un modello applicabile anche ad altre figure professionali garantendo così dignità del lavoro, accessibilità equa e qualità del servizio pubblico e tutela del diritto alla salute, a prescindere dal luogo in cui si vive, dal piccolo comune montano alla periferia del grande centro urbano", conclude la consigliera regionale del Partito democratico.



Medici di famiglia Scarseggiano in tutto il Lazio, nella Tuscia ne mancano 43

